

VITA CRISTIANA DI MAIORI

Iscritto il 12.6.68 al n° 313 del Registro Stampa Periodica del Tribunale di Salerno-Sped. in abb. postale legge 549/95 art. 2, comma 27-Sa-Taxe Percue
Direttore Responsabile: *Nastri Antonio* - Proprietario: *Taiani Vincenzo* - Editore: Associazione 'Chiesa per l'uomo', sal. Episcopo - Amalfi (Sa)



PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI MAIORI

N. 3 - 4
marzo - aprile 2016
Anno LVIII

*In caso di mancato recapito si prega di restituire
al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta*

LA PACE È DI CASA...A MAIORI

a cura dell'AC di Maiori

Come consuetudine, ogni anno l'Azione Cattolica Italiana dedica il mese di gennaio ad una attenta riflessione sulla Pace. Il tema scelto per quest'anno, sintetizzato dallo slogan "**La Pace è di Casa**", ha invitato tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti di AC a riflettere sul grave dramma dei migranti, che quasi quotidianamente approdano sulle nostre coste per sfuggire alla guerra, alla fame ed alla miseria, che imperversano nei loro Paesi di origine. Come cristiani, ma prima ancora come uomini, come sottolineato da Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata della Pace 2016 "*Vinci l'indifferenza e conquista la pace*", siamo invitati a non rimanere indifferenti alle stragi di migranti di cui sempre più spesso apprendiamo dai media, ma piuttosto ad aprirci all'accoglienza verso coloro la cui unica "colpa" è quella di essere nati in Paesi meno fortunati del nostro.

A conclusione del Mese della Pace, ogni anno la nostra associazione diocesana organizza la **Festa della Pace** per i ragazzi dell'ACR. Quest'anno come location per questo evento è stata scelta la nostra comunità parrocchiale di Maiori, che domenica 24 gennaio è stata "invasa" da oltre 300 ragazzi provenienti da tutta la diocesi in una sana atmosfera di festa e di coinvolgimento.

La giornata è iniziata con l'accoglienza dei partecipanti presso la palestra delle scuole medie, per poi proseguire in Collegiata con la S. Messa delle 10.30 presieduta dal nostro Arcivescovo mons. Orazio Soricelli, a cui siamo grati per la sua presenza ed il suo sostegno al cammino della nostra associazione diocesana. Al termine della celebrazione, abbiamo sfilato in marcia, lungo il Corso Regina ed il lungomare, con striscioni e canti inneggianti la pace.

Dopo pranzo sono stati proposti ai ragazzi alcuni giochi in stand, in cui hanno sperimentato l'atteggiamento dell'accoglienza verso le persone che incontrano. Sono stati presenti alla festa alcuni volontari della Caritas diocesana, che hanno prestato accoglienza ai migranti durante gli sbarchi avvenuti a Salerno nei mesi scorsi. Ai ragazzi e ai genitori hanno raccontato la loro esperienza, descrivendo soprattutto lo stato in cui i migranti giungono sulle nostre coste, privi di qualsiasi cosa. La festa si è conclusa con la preghiera finale presso la chiesa del Convento S. Francesco.

È stata una giornata davvero significativa ed importante per la nostra comunità e per la nostra AC parrocchiale, anche perché da anni Maiori non accoglieva un incontro associativo a livello diocesano. Un ulteriore passo in avanti nel cammino della nostra associazione parrocchiale, che negli ultimi anni ha ripreso a crescere dopo un periodo di assenza, e che quest'anno conta circa 30 ragazzi, 7 giovani e 3 adulti, oltre ai tanti "simpatizzanti" che partecipano ai nostri incontri di formazione settimanali. Ringraziando il nostro parroco don Vincenzo per il suo sostegno e la sua disponibilità, affidiamo al Signore e a S. Maria a Mare il cammino dell'AC parrocchiale.

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2016 "POVERI COME GESÙ"

a cura dei catechisti

"È povero chi non ha diritto ad avere diritti", questa frase di Hannah Arendt definisce chiaramente il concetto di povertà sviluppato per la Giornata Missionaria dei Ragazzi 2016, il cui slogan è stato appunto "**POVERI COME GESÙ**".

Nella Parrocchia di S. Maria a Mare di Maiori la GMR si è svolta sabato 23 gennaio alla presenza del parroco don Vincenzo, dei catechisti, dei genitori e dei bambini dei cinque gruppi di catechismo.

Fin dal tempo di Avvento ai bambini è stato dato il compito di pregare per cinque diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: cibo, istruzione, salute, gioco e tempo libero, cittadinanza.

Diritti che possono sembrare scontati, ma tuttora sconosciuti e negati a tanti. Gli obiettivi che, come gruppo catechisti, ci siamo posti durante la preparazione e la realizzazione della GMR, sono stati quelli di formare i piccoli alla conoscenza di tali diritti, informarli, anche attraverso proiezioni audiovisive, del fatto che molti dei loro coetanei sono privati di essi, invogliarli a pregare sia per ringraziare il Signore dei doni, che gratuitamente hanno ricevuto e che spesso non apprezzano, sia per invocarlo in aiuto dei loro coetanei meno fortunati ed, infine, spronarli ad agire, a dare un piccolo contributo. Ecco perché *farsi poveri come Gesù*, infatti, solo imitando il Figlio di Dio che si è fatto uomo per stare vicino agli ultimi, ci si può fare veramente carico della povertà dei fratelli, siano essi vicini o lontani.

Ed i bambini hanno compreso che il loro cuore doveva farsi come quello di Gesù per essere di aiuto ai ragazzi di tutto il mondo. Tale concetto è stato anche fissato visivamente con il logo riprodotto sui medaglioni regalati loro a ricordo della Giornata, al termine della quale hanno consegnato i salvadanai contenenti le offerte raccolte e che verranno destinate al FUS (Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie), grazie al quale si sostengono progetti di solidarietà in tutto il mondo. Confidiamo nel Signore affinché l'esempio dei nostri piccoli sia per tutti stimolo ad imitare Gesù con i suoi stessi sentimenti di amore gratuito e di servizio del prossimo.



LA CHIESA DI MAIORI NEL 1799 di Crescenzo Paolo Di Martino

Gli anni precedenti la nascita della Repubblica Napoletana del 1799 furono densi d'avvenimenti. Una società diversa e migliore fu l'aspirazione d'una classe d'intellettuali, forgiata da Antonio Genovesi e dai suoi allievi e fortemente influenzata dall'Illuminismo. Si comprende bene quali fossero gli stati d'animo e le attese di ciascuno durante la crisi istituzionale del settembre 1798-gennaio 1799, con la proclamazione dello stato di guerra contro i Francesi che avevano occupato Roma, il dissolvimento dell'esercito napoletano, la fuga del re e della corte a Palermo, l'anarchia cittadina e infine, il 22 gennaio, l'ingresso a Napoli del generale Championnet e la proclamazione della repubblica. Anche Maiori visse la "democratizzazione". Il primicerio Gaetano Greco, a capo della chiesa collegiata, essendo la sede prepositurale al tempo vacante, dimostrò da subito simpatia per il nuovo ordine e fu presente alla cerimonia di erezione dell'albero della Libertà, il simbolo della rivoluzione giacobina che veniva innalzato durante un rito ispirato al "calendimaggio" con cui anticamente gli agricoltori usavano in primavera celebrare e propiziarsi la natura. Di solito tali alberi erano pioppi, per via del nome ambivalente: *populus*, che al femminile indica la pianta, al maschile significa "popolo" ma di fatto si trattava di un palo, sormontato dal berretto frigio rosso (copicapo di forma conica con la punta ripiegata), adorno di bandiere e veniva usato per cerimonie civili: intorno ad esso si ballava, si celebravano matrimoni, giuravano i magistrati, come se si trattasse del nuovo altare della religione laica.

Dopo l'inaugurazione dell'albero si svolsero le elezioni, dalle quali risultò presidente della Municipalità proprio il Greco. Le simpatie repubblicane del religioso non sembravano condivise dai confratelli. La partecipazione del Capitolo a questa nuova fase fu infatti assai tiepida: oltre al primicerio, i nomi che ricorrono nelle carte giudiziarie, redatte all'indomani del ripristino del governo Borbonico, sono quelli di Saverio Corrado, il quale «per disposizione del Commissario repubblicano cantò una canzoncina in lode della Repubblica» e del cantore Marino Citarella, che assunse le mansioni di municipalista. L'attività di Greco nella nuova veste fu frenetica: tenne due prediche in sostegno del nuovo ordine e stese un proclama «affisso in pubblico, ingiurioso ai Sovrani ed in lode della repubblica». Inoltre mantenne «la Municipalità in tempo di notte ed anche ne' giorni di Settimana Santa», con l'utilizzo di «spie per esplorare la condotta de' regalisti». Designò prosegretario il nipote Alberto Cito, «che spediva in Salerno per conferire col generale francese e trattare col Commissario Ruggi». I sostenitori della monarchia (che venivano indicati come "realisti") non subivano passivamente la situazione: incoraggiati dalla strenua resistenza che gli abitanti di Cetara opponevano ai Francesi e ispirati da un analogo episodio avvenuto tempo prima in Tramonti, infierirono su quello che era il simbolo dei "democratici".

L'albero della Libertà un giorno fu trovato reciso e il presidente Greco spedì immediatamente Giovanni Confalone, munice eletto dal popolo di Maiori al Generale Olivieri «per avere forza francese», e ordinò di «emanar bando colla minaccia di fucilazione, sacco e fuoco contro coloro che alloggiassero Citaresi». Per punire l'oltraggio subito impose l'erezione «in diversi luoghi» di ben cinque nuovi alberi. Quando i reparti francesi arrivarono, «in unione di Filippo Crisconio uscì avanti al Generale [...] con bandiera tricolore e gli presentò sei insorgenti arrestati, che avevano prese le armi contro la repubblica Francese, i quali furono fucilati in Cava». Radunò duecento uomini in difesa della Repubblica e cercò di imporre una tassazione di quattromila ducati, ridotta a duemila. I Francesi tornarono tre volte a Maiori: la prima volta ottennero viveri e altri aiuti per un valore di duemiladuecento ducati; la seconda volta per sessanta mentre la terza per circa ottocento ducati. I fornitori «somministrarono molti generi comestibili, cioè carne, pane, oglio, vino, legne per comodo ed uso della truppa francese» ma non ricevettero alcun pagamento e né il primicerio presidente né il deputato Confalone vollero in alcun modo rilasciare le ricevute, «dicendo che più in appresso sarebbero stati soddisfatti a tenore delle note da essi rispettivamente fatte e che non avessero dubitato de' loro crediti. La qual promessa non fu mai eseguita – concludevano alcuni testimoni dopo la

caduta della Repubblica, – perché dimostrarono un'autorità illimitata, senza a chi ricorrersi per ottenerne giustizia». Greco e Confalone non diedero ascolto alle lagnanze, promettendo i pagamenti «ma che voleano trovare l'espedito per sodisfarli».

In occasione della seconda spedizione, nell'aprile, il reparto francese giunse a Maiori in una giornata «assai piovosa». La Municipalità, nel dare alloggio al contingente, assegnò la maggior parte di ufficiali e soldati al convento dei Francescani mentre un drappello fu sistemato nella chiesa di S. Giacomo. Zuppi di pioggia, «accesero molto fuoco per asciugare i diloro panni e con tal trattamento non solo si presero un calice d'argento e le tovaglie degli altari colli sacchi de' confratelli ma anche scassarono li stipi ed una cassaforte a tre chiavi riposti dentro la sagristia» dove si conservavano «li libri e le scritture d'acquisti cogli volumi degli introiti ed esiti» dell'arciconfraternita «da molti anni addietro con alcuni instrumenti in cartapeccora e concessioni d'indulgenze pontificie e di altre molte notizie attinenti alla fondazione ed agl'interessi» del pio sodalizio. Ripartiti all'indomani, i maioresi videro la chiesa con le porte scardinate e penetrativi «per ammirare tanti sconceri e danni», la ritrovarono «deturpata, affumicata e sprovveduta di arredi sacri».

Intanto nel Golfo di Salerno era comparsa una nave inglese e Giovanni Confalone, delegato alla difesa, si affrettò a rafforzare la torre marittima: si trattava del primo segno preoccupante per chi aveva aderito al nuovo ordine. In poco tempo furono date direttive «per farsi armare la popolazione» sotto pena di fucilazione e si «fecero preparare i cannoncini e spingardi per resistere a' regalisti». La Repubblica aveva però le ore contate: dinanzi all'avanzata dei "Calabresi" del cardinale Fabrizio Ruffo, le comunità, temendo le stragi e i saccheggi che avevano contraddistinto l'operato dell'armata della "Santa Fede" (per cui i componenti erano detti "Sanfedisti"), si arrendevano sterminando i "democratici". L'esperienza repubblicana maiorese si concluse con la fuga a Napoli del primicerio e degli altri repubblicani, alcuni dei quali (come nel caso di Filippo Crisconio), subirono pesanti rappresaglie. Greco a Napoli ebbe modo di annunciare al Governo Provvisorio l'insurrezione di Maiori contro la Repubblica, della quale aveva avvisato i Francesi di stanza a Nocera, denunciando «come sospetti di regalismo il domenicano padre [Giacinto] Liguori ed il francescano fra' Matteo da Napoli», rispettivamente priore del convento del S. Rosario e guardiano del convento di S. Francesco.

La sorte dei municipalisti, dopo la giornata di Vigliena (13 giugno 1799) e l'ingresso del cardinale Ruffo nella Capitale, fu segnata: il primicerio, imprigionato e sottoposto a processo davanti alla «Giunta dei rei di Stato», fu condannato all'esilio dal Regno per dieci anni e al sequestro dei suoi beni; Giovanni Confalone fu liberato con l'indulto del 30 maggio 1800; dei fratelli Crisconio, Filippo morì mentre Pasquale, che non fu carcerato, beneficiò dell'indulto come il canonico Corrado; non risulta, invece, alcun procedimento a carico del cantore Citarella.

I canonici tornarono a riunirsi l'otto luglio 1799, «per trattare molti affari e specialmente per la retta amministrazione e buon ordine del Capitolo»: alla riunione presero parte il cantore Citarella economo curato della collegiata, il decano Giacomo della Mura, l'arciprete Michele Venosi, i canonici Gregorio Paciani, Andrea Manzo, Saverio Corrado e Francesco Liguori, gli ebdomadari Giovanni Vicedomini, Rinaldo Aurisicchio e Filippo Staibani. All'ordine del giorno la designazione di un procuratore destinato a seguire le controversie giudiziarie del collegio, «togliendosi qualunque procura forse fatta in altre persone». Una successiva riunione si svolse il 16 agosto sotto la presidenza del Vicario capitolare D. Antimo Costa, a testimonianza che la situazione maiorese era seguita da vicino e con estrema attenzione dai vertici della chiesa amalfitana. Significative furono le elezioni che si svolsero il successivo 16 dicembre per la nomina dei nuovi ufficiali: il canonico Corrado risultò eletto procuratore generale del Capitolo «senza la facoltà per le liti». L'elezione non tenne conto di un dispaccio reale che ordinava di privare «di voce attiva e passiva» nelle assemblee coloro i quali avessero «sostenuto cariche democratiche in tempo dell'anarchia», in

quanto il documento, come fu appurato da indagini svolte a seguito della denuncia del caso, era stato occultato dal cantore Marino Citarella.

La vicenda di Greco pesò non poco sul destino della collegiata: la promozione a prevosto poteva essere differita ma non evitata dal momento che, nonostante il coinvolgimento nelle vicende repubblicane, la prigionia nelle carceri della Vicaria, dell'Udienza di Salerno e la condanna, gli amici, dentro e fuori la chiesa collegiata, continuarono a sostenerlo. Riuscì pertanto ad evitare l'esilio ma non sfuggì alla confisca dei beni e all'obbligo di restituire i sussidi ricevuti dall'«Amministrazione generale dei beni dei re di Stato» durante la carcerazione, condizione che «nel totale disertamento di tutto che bisogna alla vita» lo aveva precipitato nella più angusta indigenza.

La condanna inflittagli lo privò del posto nel collegio maiorese. Quando nell'ottobre del 1802 la Curia di Amalfi, dopo averlo dichiarato decaduto, trasmise alle magistrature competenti «nota degli ecclesiastici probi e idonei da poterla riempire», il procuratore del Capitolo presentò subito istanza per avocare ai canonici l'elezione: chiese inoltre al Sovrano di confermare quel diritto, dare il permesso per effettuare lo scrutinio e acconsentire che «gli eddomadari passando al ceto de' canonici non debbano esser soggetti a nuovo esame». Della questione fu subito investita la Suprema giunta ecclesiastica che interpellò il vicario capitolare. Il vicario respinse qualsiasi illazione circa la volontà di nominare il nuovo primicerio, denunciò alcuni aspetti a suo giudizio poco chiari e spiegò, con il ricorso a prove testimoniali, quale fosse la vera natura degli eddomadari in servizio presso la chiesa collegiata. Un dispaccio del 16 aprile autorizzò l'esercizio del diritto col richiamare la norma fissata nel 1797 per le promozioni.

L'influsso che Gaetano Greco esercitava si palesò durante l'assemblea capitolare del 22 aprile 1803: il cantore Citarella dispose che si votasse ma l'ostacolo da superare era rappresentato dal decano Michele Venosi che raccoglieva un discreto seguito. Dalle urne venne fuori un eloquente risultato: a Venosi sei voti, a Greco sette. Citarella, abile regista della riabilitazione, concluse che il verbale si sarebbe presentato «alla Maestà del Re» in attesa di «sentire i sovrani oracoli e le reali determinazioni» e dispose «che non si dia passo alcuno di provvidenza di detta dignità primiceriale», formula escogitata al fine di vanificare eventuali proteste del partito avversario ma che non produsse l'effetto sperato in quanto il decano, pur sottoscrivendo il verbale, presentò una vibrata rimostranza. Come stabilito, il Capitolo comunicò la designazione al Re che ne prese atto e sistemate le ultime pendenze con il fisco, Greco ottenne la bolla il 23 giugno 1803.

Gli avvenimenti del 1799 accrebbero i contrasti tra la popolazione e si intravvide la «possibilità di vendette personali o di facili fortune». Nelle campagne aumentò «il numero de' vagabondi e de' temerarj» ed «entrarono in attività bande di malfattori, le famigerate *comitive*, composte dai peggiori resti dell'armata del Ruffo, da gente facinorosa o ansiosa di pescare nel torbido, spesso incitata da galantuomini interessati al perdurare della confusione o all'avvilimento di famiglie ricche compromesse nei moti giacobini»: è il caso di Giuseppe Manzo (*Giuseppiello*) che da 'miliziotto' si tramutò, con il pretesto della Santa Fede, in pericoloso capobanda, destinato a svolgere un ruolo di primo piano negli episodi locali legati al brigantaggio.



PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME: 20 MARZO

S. DOMENICO: ore 08.30: S. Messa. Ore 10: Piazzale di S. Domenico: Benedizione delle Palme e Corteo in Collegiata.

COLLEGIATA: ore 10.30: S. Messa Solenne con la proclamazione del Passio; ore 18.00 S. Messa.

S. GIACOMO: ore 12.00 S. Messa.

S. FRANCESCO: ore 10.45: Bened. delle Palme e S. Messa.

MERCOLEDI SANTO: 23 MARZO

CATTEDRALE DI AMALFI: ore 18.00: S. Messa Crismale.

GIOVEDI SANTO: 24 MARZO "In Coena Domini"

COLLEGIATA: ore 18.00: S. Messa Solenne.

S. FRANCESCO: ore 21.00: Veglia di Preghiera.

VENERDI SANTO: 25 MARZO "Passione del Signore"

S. MARIA DELLE GRAZIE: ore 5.00: Corteo Sacro dei **BATTENTI**.

COLLEGIATA: ore 18.30: Azione Liturgica. Ore 20.00: Solenne Via Crucis per il Corso Regina fino al Piazzale della Chiesa di S. Domenico per le ultime stazioni drammatizzate. Al termine processione del Cristo Morto e dell'Addolorata in Collegiata.

SABATO SANTO: 26 MARZO "Veglia Pasquale"

COLLEGIATA: ore 20.00: **SOLENNE VEGLIA PASQUALE** con benedizione del fuoco, Canto dell'Exultet e benedizione del nuovo fonte Battesimale.

DOMENICA DI PASQUA: 27 MARZO

"Resurrezione di Gesù, Nostro Signore"

S. DOMENICO: ore 08.30: S. Messa.

COLLEGIATA: ore 10.30 – 18.00: Ss. Messe.

LUNEDI DOPO PASQUA: 28 MARZO

Festa della Madonna della Libera

Nella Cappella omonima: ss. Messe: ore 8-9-10-11-18, cui seguirà la processione per via N. Chiunzi e per il Corso.

**SOLENNI QUARANTORE
COLLEGIATA 'S. MARIA A MARE'
LUNEDI 25 APRILE 2016
MARTEDI 26 APRILE 2016
MERCOLEDI 27 APRILE 2016
GIOVEDI 28 APRILE 2016**

Programma

Ore 09.00: S. Messa ed Esposizione del Ss.mo Sacramento.
Ore 12.00: Reposizione del Ss.mo Sacramento.
Ore 16.00: Esposizione del Ss.mo Sacramento.
Ore 18.30: S. Rosario Eucaristico Cantato.
Ore 19.00: Vespri Solenni, omelia e Benedizione Eucaristica. (ultimo giorno giovedì 28, processione eucaristica sul Sagrato della Collegiata e canto del Te Deum).

**SOLENNI QUARANTORE
CHIESA DI S. FRANCESCO
GIOVEDI 31 MARZO 2016
VENERDI 1 APRILE 2016
SABATO 2 APRILE 2016
DOMENICA 3 APRILE 2016**

ERRATA CORRIGE di Donato Sarno

Nell'articolo **"IN MEMORIA DEI CANONICI D'UVA E VOLPI"**, pubblicato a pag. 4 di *Vita Cristiana di Maiori* di gennaio-febbraio 2016, è stato erroneamente indicato in Giuseppe il nome del Canonico D'Uva, che in realtà si chiamava Francesco. Scusandosi con i parenti ed i lettori, doverosamente si segnala e si corregge l'errore.

**LA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA
DI S. DOMENICO ... CONTINUA**

a cura della direzione

Sabato, 9 gennaio scorso alle ore 19, è stata inaugurata la splendida, ampia e spaziosa sacrestia di S. Domenico. Un vero gioiello, arricchito dall'imponente mobile di antica fattura, che si distende lungo tutto il perimetro della parete centrale, restaurato dall'artista e maestro Silvio Amato.

Lo sponsor di tutto il restauro è stata la famiglia del Sig. Franco Fabbricatore, il quale ha preso davvero a cuore il ripristino totale dell'ambiente e ha voluto che tutto fosse dedicato alla memoria del padre Domenico, uomo di grande carità. Dopo la celebrazione della s. Messa in suffragio il Parroco Don Vincenzo Taiani ha benedetto la sacrestia riportata all'antico splendore, ringraziando lo sponsor a nome di tutta la comunità. Il concerto del gruppo 'Epta', diretto dal M° Pietro D'Amico di Vietri sul Mare, con la partecipazione del tenore Paolo Plantulli, ha onorato l'evento. Al termine una Zeppolata a cura degli allievi dell'Istituto Alberghiero di Maiori, offerta dagli Amici di San Domenico ha concluso la serata. Del che una lapide nella parete di ingresso della sagrestia ne ha impresso il ricordo per le future generazioni.

Si coglie la gradita occasione per ringraziare di cuore tutti quelli che a vario modo e a vario titolo si sono prodigati e si prodigano per contribuire al ripristino del sacro edificio della Madonna del Rosario con la loro collaborazione di tempo, di contributi e in qualità di sponsor e di tecnici e lavoratori.

Da poco tempo è stato installato nella chiesa l'impianto di allarme e di videovigilanza a cura della Ditta Borriello con il contributo della Conferenza Episcopale Italiana e con l'interessamento dell'Ufficio Tecnico Diocesano, ai quali va il nostro sentito ringraziamento. Altri sponsor attende il sacro edificio per altre opere, anche esse importanti. Ci affidiamo e ci fidiamo della Provvidenza di Dio, che opera attraverso i devoti, i credenti e i cittadini di Maiori, residenti o emigrati. Grazie con tutto il cuore a chi nel piccolo e nel grande si adopera per le opere del Signore.

ANGOLO DEGLI AVVISI SETTIMANALI

Ogni lunedì: alla POA: dalle ore 17 alle 18 corso di cresima per i ragazzi dai 14 ai 16 anni. Catechisti: *Giuseppe Guadagno e Annamaria Tagliamonte.*

Ogni giovedì: 1.- in S. Giacomo: 17-18 (marzo), ore 18-19 (aprile): ora di Adorazione Eucaristica, cui seguono S. Messa e, poi, Confessioni; **2.- alla POA:** ore 19-20: Corso di Cresima. Catechista: *Eufemia Spinosa.*

Ogni venerdì: 1.- al Cimitero: alle ore 16.00 (marzo), ore 17 (aprile): celebrazione della **S. Messa** in suffragio per tutti i defunti della comunità ecclesiale; **2.- in S. Giacomo:** ore 18 (marzo), ore 19 (aprile): S. Messa, cui seguono le Confessioni; ore 19-20 (marzo), ore 20-21 (aprile) **LECTIO DIVINA SUL VANGELO DELLA DOMENICA** aperta a tutti; **3.- nella Chiesa di S. Francesco:** ore 17-18: Confessioni.

Ogni sabato: 1.- alla P.O.A.: AZIONE CATTOLICA per i bambini dai 6 agli 8 anni dalle ore 15 alle ore 16; per i giovanissimi dai 9 ai 14 anni dalle ore 17.30 alle ore 18.30; **2.- In Collegiata** alle ore 15.30 incontro dei ragazzi del **SAVIO CLUB:** ministranti e non.

Insigne Collegiata Santuario Parrocchia S. Maria a Mare: apertura feriale e festiva: mattino: 8.30-12; pomeriggio: 16-19 (marzo), ore 17-20 (aprile); Telefax: 089/877090; cell. 339.5800544.

Chiesa di S. Domenico: apertura festiva e domenicale: mattino: 9.30-12.

Chiesa di S. Francesco: apertura feriale e festiva: mattino: 7-12; pomeriggio: 17-19 (marzo), ore 17-20 (aprile). Telefax.: 089/877053; Fax: 089/8541963.

HANNO CELEBRATO, NEL BATTESIMO, IL DONO DELLA FEDE:

1. **Carola Mennella** di Antonio e di Raffaella Taiani
2. **Isabella Anna Ruocco** di Alfonso e di Luisa Tammario
3. **Andrea Alfonso Parcucci** di Filippo e di Rossella D'Auria
4. **Samuele Maria Mammato** di Roberto e di Serafina D'Urzo

HANNO CELEBRATO, NEL MATRIMONIO, IL DONO DELL'AMORE:

1. **Maurizio Bovino** e **Joanna Marta Tomaszewska**

HANNO CELEBRATO, CON LA MORTE, LA LORO NASCITA AL CIELO:

1. **Maddalena Capone**, nubile, di anni 89
2. **Alfonso D'Urzo**, coniuge di Giustina Della Mura, di anni 86
3. **Francesco Conforti**, coniuge di Giuseppina Cubiciotti, di anni 84
4. **Antonietta Di Martino**, vedova di Raffaele Scannapieco, di anni 94
5. **Alfonso Lucibello**, vedovo di Carmela Buonocore, di anni 87
6. **Lorenzo Pastore**, celibe, di anni 60
7. **Salvatore De Filippis**, coniuge di Filomena Adele, di anni 51
8. **Giuseppina Apicella**, coniuge di Antonio Ferrara, di anni 76
9. **Raffaella Silvestri**, vedova di Alfonso Ruggiero, di anni 89
10. **Saverio Ruocco**, vedovo di Maria Cappellini, di anni 88
11. **Rossella Ruocco** di anni 36

**ORARIO ss. MESSE marzo-aprile 2016
FERIALE**

Collegiata: ore 18 (marzo) – ore 19 (aprile);

Chiesa Suore Domenicane: ore 7.30;

S. Francesco: ore 8-ore 18 (marzo) - ore 19 (aprile).

PREFESTIVO

Collegiata: ore 18 (marzo) – ore 19 (aprile);

S. Francesco: ore 18 (marzo) – ore 19 (aprile).

FESTIVO

Collegiata: ore 08.30- ore 18 (marzo) – ore 19 (aprile);

S. Domenico: ore 10.30;

S. Francesco: ore 9.30-11- ore 18 (marzo) – ore 19 (aprile);

S. Giacomo: ore 12;

S. Pietro: ore 9.30;

S. Maria delle Grazie: ore 11;

S. Maria del Principio: ore 9.30;

S. Martino: ore 8.30.

FESTIVITÀ E RICORRENZE DI MARZO

Venerdì 4: ore 17: Via Crucis dalla Cappella della Libera alla Chiesa di S. Domenico; ore 18: s. Messa in S. Domenico.

Domenica 6: IV Domenica di Quaresima: ore 16: **Stazione Quaresimale al Cimitero** e Benedizione delle tombe.

Mercoledì 9: inizio della novena a S. Giuseppe; ore 18: s. Messa in Collegiata.

Giovedì 10: 51° Anniversario dell'elevazione della chiesa a Insigne Collegiata: ore 17 Adorazione Eucaristica e ore 18: S. Messa in Collegiata.

Venerdì 11: ore 17: Via Crucis da Piazza D'Amato alla Collegiata; ora 18: s. Messa in Collegiata.

Venerdì 18: ore 17: Via Matris Dolorosa dalla Cappella di S. Nicola alla Cappella della Madonna Addolorata; ore 18: s. Messa nell'Addolorata.

Sabato 19: Solennità di S. Giuseppe: ore 18: s. Messa in Collegiata con la partecipazione di tutti coloro che si onorano portare il nome del Santo e di tutti i papà.

Giovedì 31: ore 18: S. Messa in S. Giacomo con il gruppo della S. Vincenzo de'Paoli.

FESTIVITÀ E RICORRENZE DI APRILE

Martedì 5: Festa di S. Vincenzo Ferrer: in S. Domenico S. Messa ore 9.

Giovedì 21: 12° Anniversario dell'Udienza con il Papa San Giovanni Paolo II e benedizione del Fiore d'oro a S. Maria a Mare: ore 19: S. Messa in Collegiata

Venerdì 29: ore 19: S. Messa in S. Giacomo con il gruppo di preghiera di P. Pio.

Per contribuire alle necessità della Collegiata e della Chiesa di S. Domenico recentemente ristrutturata utilizzare il conto corrente postale n. 14957849 intestato a Insigne Collegiata S. Maria a Mare - 84010 - Maiori - IBAN: IT71L0760115200000014957849 BIC: BPPIITRRXXX - Tel. 089-877090/192 cell.: 339-5800544 - e-mail: vtaiani@amalficoast.it sito Web: <http://www.santamariaamaremaiore.it>



Santa Maria a Mare